

l'intervista

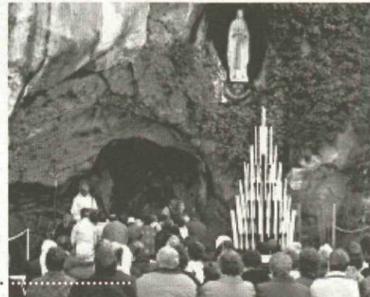
In vista dell'incontro con il successore di Pietro il presidente dei vescovi francesi traccia un profilo della comunità d'Oltralpe: «Viviamo difficoltà reali ma affrontiamo le sfide con determinazione. Anche in uno Stato laico i credenti possono essere buoni cittadini e non malgrado la loro appartenenza religiosa, ma in ragione di essa»



Domani pomeriggio il Papa volerà a Lourdes. Alle 18,30 percorrerà, come tutti i pellegrini, in questo 150° delle apparizioni, il «Cammino del Giubileo»: si reccherà al Sacro Cuore (sotto) e al Cachot (a destra), dove visse Bernadette



Fra i momenti più intensi la visita alla Grotta delle apparizioni, dove l'Immacolata si manifestò alla pastorella Bernadette Soubirous. Qui il Papa farà tappa domani alle 19,15. Seguirà la tradizionale processione «aux flambeaux».



Molto ricco anche il programma di domenica, con la Messa alle 10, l'Angelus e nel pomeriggio la processione eucaristica. Lunedì alle 9,30 il Papa celebrerà una Messa con i malati nella Basilica di Nostra Signora del Rosario. Nel pomeriggio rientrerà a Roma.

PIETRO
E IL MONDO

«La Francia attende l'abbraccio del Pontefice»

Il cardinale André Vingt-Trois sulla visita di Benedetto XVI: «Troverà una Chiesa viva»

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI
SALVATORE MAZZA

Una Chiesa consapevole delle sfide che ha di fronte. Prima fra tutte la scarsità di sacerdoti che «ci obbliga a trovare nuove forme di vita parrocchiale». Ma, allo stesso tempo «viva» e decisa a «portare la testimonianza del Vangelo» nella società, senza sottrarsi a quella che è la sua missione, né cedere alla tentazione «di chiudersi in se stessi». Alla vigilia dell'arrivo di Benedetto XVI in Francia, il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, parla di una comunità «ansiosa» di incontrare il Papa. I credenti, certamente, ma non solo: perché, afferma in questa intervista ad *Avvenire*, si tratta di «un evento» per tutti i cittadini, «che sono onorati di riceverlo». Un segnale, forse, di una nuova consapevolezza di che cosa significhi la laicità, come espresso dal presidente Nicolas Sarkozy nel suo discorso a Roma nel dicembre scorso. Una visione in accordo con la quale «i credenti possono essere buoni cittadini non «malgrado» la loro appartenenza religiosa, ma anche in ragione di essa».

L'arcivescovo di Parigi riflette sul significato della presenza di Papa Ratzinger: «Gioia per tutto il Paese, non solo per i cattolici»

me mai?

La visita del Papa è innanzitutto una grande gioia per tutti i cattolici, che si preparano ad accoglierlo e che accorreranno numerosi alle celebrazioni che Benedetto XVI presiederà in questi giorni. Nello stesso tempo tuttavia è anche un evento per tutto il Paese nel suo insieme, che sarà attento davanti a queste celebrazioni e ascolterà i discorsi del Papa. Il quale sarà ricevuto non solo dalle autorità dello Stato, ma da tutti i nostri concittadini, che sono onorati da questa visita e la seguiranno certamente con interesse.

Nel programma del Papa a Parigi colpisce l'incontro con il mondo della cultura. Perché, a suo avviso, s'è voluto privilegiare questo settore?

È vero, l'incontro del Papa con il mondo della cultura è un evento significativo, che corrisponde a quella che è la situazione dei cattolici nella società. Ogni giorno, essi vivono a contatto con persone che non con-

vidono né la loro fede, né la loro scelta di vita. Come possono vivere questi incontri? Rinchiudendosi in se stessi e ignorando gli altri? Cercando di intrecciare un dialogo con queste persone? La nostra missione ecclesiale comporta che noi dobbiamo sentirci tutti impegnati in questo movimento di dialogo e di condivisione di quanto c'è di buono nella società umana, portando in essa la nostra testimonianza del Vangelo. C'è molta attesa, e curiosità, anche per l'incontro con Sarkozy, soprattutto dopo il discorso tenuto a Roma dal presidente, in parlava della necessità di «ripensare» la laicità. È un'attesa sentita anche nel vostro Paese?

Il nostro Paese ha una pratica lunga e originale della laicità. Alle religioni non è attribuito un particolare «status» e, allo stesso tempo, esse sono realmente presenti nella vita della nostra società. Il discorso del presidente della Repubblica al Laterano, così come quello a Riyad, ha voluto segnare un'evoluzione

LA CHIESA CATTOLICA IN FRANCIA

61 milioni 350 mila abitanti

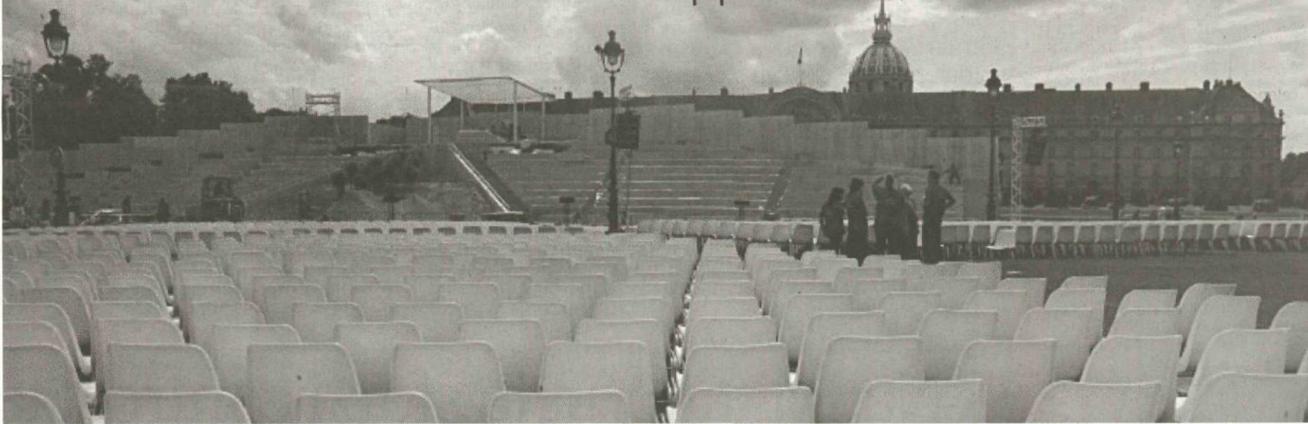
46 milioni 400 mila i fedeli cattolici

75 % i cattolici sulla popolazione totale

21.074 i sacerdoti

2.099 i diaconi permanenti

62.831 i catechisti



CHI È

ALLA GUIDA DELLA
CAPITALE DAL 2005

Il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo metropolitano di Parigi, è nato il 7 novembre 1942 nella capitale francese. Si è laureato in teologia morale presso l'Institut catholique di Parigi e il 28 giugno 1969 è stato ordinato sacerdote. Dopo aver insegnato morale in Seminario, dal 1981 al 1999 è stato vicario generale dell'arcidiocesi di Parigi, divenendo vescovo ausiliario il 25 giugno 1988. È stato ordinato vescovo il 14 ottobre 1988. Il 21 aprile 1999 è stato nominato arcivescovo di Tours e il 5 marzo 2005 è stato nominato arcivescovo di Parigi. È presidente della Conferenza episcopale francese ed è stato creato cardinale nel Concistoro del novembre 2007.

LA CHIESA IN CIFRE

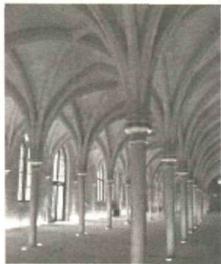
Una presenza dinamica nel nome del Vangelo
fra parrocchie e seminari, scuole e ospedali

Su cento francesi, settantacinque sono cattolici. È ciò che emerge dalla «fotografia» in cifre della Chiesa cattolica in Francia scattata dall'Ufficio centrale di statistica della Chiesa e resa nota dalla Sala Stampa vaticana. I 46 milioni di cattolici transalpini possono contare su oltre 16 mila parrocchie. I vescovi sono 186, mentre i sacerdoti sono 21 mila (di cui quasi 16 mila diocesani e 5 mila religiosi). A loro si aggiungono 2 mila diaconi permanenti. I consacrati non sacerdoti sono quasi 3 mila e le religiose oltre 39 mila. La vita delle comunità parrocchiali è animata da 62 mila catechisti. Sul fronte delle vocazioni, i seminaristi maggiori sono 1299 e quelli minori 134. Nel versante dell'istruzione, le scuole materne e primarie d'ispirazione cattolica sono 7113, quelle medie inferiori e superiori 2726 e le università e istituti superiori 356. Gli studenti che le frequentano sono oltre due milioni: 833 mila in materne e primarie, un milione e 200 mila in medie inferiori e superiori e quasi 56 mila nell'ambito accademico. Sono di proprietà ecclesiastica o religiosa anche 94 ospedali, 103 ambulatori, 520 case per anziani, minori e disabili, 96 orfanotrofi e asili nido, 247 centri di educazione o rieducazione sociali.

il luogo

DA PARIGI
DANIELE ZAPPALÀ

Si tratta di uno straordinario paradosso. Da sempre capitale ammirata ed autoproclamata della cultura, tanto da accogliere oggi l'agenzia dell'Onu ad essa dedicata, Parigi ha lasciato per oltre due secoli uno dei propri gioielli medievali sotto una spessa coltre di muffe e di oblio. Dopo la Rivoluzione, il Collegio dei Bernardini era stato adibito di volta in volta agli usi più incongrui: prigione, deposito e poi caserma dei pompieri. Tutto ciò è accaduto sotto le splendide volte gotiche e i finestroni a o-



giva dell'edificio situato nel cuore della capitale. Quasi si attendesse solo l'inevitabile cedimento dell'antico centro di sapere cistercense sulle proprie stesse fondamenta, sempre più malferme. Certo, il paradosso è parte di un convulso e ben noto quadro storico. Alla svettante e celestiale abbazia del Mont

Tra le volte dove fede e ragione si incontrano

Saint-Michel, dopo la tempesta della Rivoluzione, non era forse stato riservato a lungo un destino simile? E si può forse dimenticare che nel cuore verde della Francia decine di storiche cappelle rurali restano anch'esse a un passo dal collasso strutturale? Ma pur tenendo conto dei trascorsi storici a dir poco «punitivi» verso il patrimonio religioso, la sorte recente del Collegio dei Bernardini resta lo stesso difficile da spiegare. Eretto nel 1247 dal monaco d'origine inglese Etienne di Lexington, abate di Clairvaux, il collegio è più antico della stessa Sorbona, presso

la quale del resto sorge. E lo splendore della scuola cistercense, dove s'insegnava teologia ai monaci giunti da tutt'Europa, fu fra le vertebre che issarono il prestigio dottorale di Parigi al rango di modello per il continente, in concorrenza con Bologna. Lungo tutto il Novecento, altri prestigiosi edifici religiosi parigini, anch'essi malmenati dalla storia, erano stati riabilitati. Ma il Collegio, no. E il suo destino deve essere parso forse simile a quello dell'evangelica peccatrice smarrita al compianto cardinale Jean-Marie Lustiger, che alla fine degli anni Novanta decise di tentare il

Oggi, con l'incontro del Papa col mondo della cultura, riapre il prestigioso Collegio dei Bernardini, antico gioiello gotico del sapere cistercense abbandonato dopo il furore rivoluzionario

tutto per tutto per evitare il peggio. Ovvero, quel definitivo collasso strutturale predetto da tanti esperti. Acquisito nel 2001 dall'arcivescovo per circa due

milioni di euro versati alla municipalità di Parigi, il collegio è stato affidato ad alcuni dei migliori specialisti mondiali nella riabilitazione dei monumenti storici. Sono stati loro ad immaginare le soluzioni strutturali più ingegnose per ridare tempra a ciò che appariva quasi come un «relitto». Dai tiranti metallici per sospendere il solaio, in modo da farlo gravare sulle ancor solide mura laterali e non sui sottostanti colonnati gotici del refettorio, fino all'alveare sotterraneo di nuovi pali capaci di stabilizzare al suolo tutto l'edificio. Questi interventi, assieme al

successivo restauro di superficie, sono riusciti a non togliere nulla allo splendore del luogo. Costata in tutto oltre 50 milioni di euro, l'eccezionale restauro è stato finanziato al 35% dalla diocesi, al 35% da mecenati e al 30% da sovvenzioni pubbliche. Oggi alle 17,30 Benedetto XVI pronuncerà qui un discorso sul legame fra fede e cultura contemporanea che non avrebbe potuto trovare a Parigi sede più congeniale. Fedele all'etimologia stessa del termine «collegio», il nuovo centro culturale è pronto a spiccare il volo per una prima stagione che le-

gerà fra loro tre generi di attività: i corsi dell'Ecole Cathédrale, la preesistente scuola teologica dell'arcivescovo che ha trovato nuova sede nel collegio; le mostre d'arte contemporanea, le proiezioni cinematografiche e i concerti spesso gratuiti di un ricco cartellone culturale; le conferenze e i dibattiti, compresi quelli fra intellettuali cristiani e laici chiamati a dar lustro alla tradizione medievale della «disputatio». Come una splendida nave bianca in pieno Quartiere Latino, il collegio ha già accolto in tre giorni la settimana scorsa ben 37 mila visitatori per le «prove generali». Un necessario collaudo pubblico prima dell'autentico e attesissimo «varò» di oggi.